

GIAN PIERO BRUNETTA

L'ITALIA SULLO SCHERMO. COME IL CINEMA HA RACCONTATO L'IDENTITÀ NAZIONALE

Roma, Carocci, 2020, 368, € 32,00.

Il cinema è immaginario, visione, racconto e intrattenimento, ricostruzione documentaria e opera di fantasia, luogo di sedimentazione dei sogni, ma anche – in particolare in Italia – sede della memoria storica. Mai come nel nostro Paese il cinema è stato deposito ineludibile della storia nazionale.

Gian Piero Brunetta, storico e semiologo del cinema, professore emerito di Storia e Critica del Cinema all'Università di Padova, dove ha insegnato dal 1970, è l'autore di questo volume sullo stretto connubio tra la settima arte e l'identità nazionale. Firma del quotidiano *la Repubblica* per oltre 20 anni, ha collaborato a innumerevoli mostre sul cinema e sul pre-cinema (per la Biennale di Venezia, il Guggenheim di New York e il Centre Pompidou di Parigi).

Il volume testimonia un legame necessario tra il cinema e la storia, che

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

sin dal 1905 entra a far parte del racconto cinematografico in Italia per non lasciarlo più, assumendo dunque un ruolo essenziale di costruzione e di rappresentazione dell'identità nazionale. In quest'opera – divisa in 14 capitoli – Brunetta affronta un percorso lungo tre secoli – XIX, XX fino alle soglie del XXI –, proponendo al lettore un racconto esaustivo e intenso di come il cinema italiano, sin dal Risorgimento, abbia intrecciato i due livelli – quello della grande storia e quello della storia quotidiana – e come abbia raccontato la Prima guerra mondiale, i regimi totalitari, il dopoguerra in Italia, fino ai fondamenti dell'identità nazionale nella storia italiana del Novecento.

102

Attraverso un'accurata selezione e un'analisi documentata e puntuale di opere documentarie, filmati, corti e lungometraggi, l'A. propone al lettore un viaggio di ricerca a ritroso nel tempo (dall'Ottocento ai primi anni Duemila) del «corpo e delle maschere di Mussolini», dell'impatto deflagrante del cinema italiano come ambasciatore nel mondo, grazie anche a capolavori come *Roma città aperta*, di Roberto Rossellini, e di come la ricerca dell'identità nell'Italia del dopoguerra sia stata potentemente attratta da uno sguardo americano-hollywoodiano, pur presentando chiari temi indigeni specifici, come la famiglia, la casa, la musica e i giovani.

Brunetta mostra anche come la piccola storia quotidiana emerga potente dalle macerie in opere di maestri quali Germi, Monicelli, Risi (*Gioventù perduta*, 1947; *Padri e figli*, 1957; *I mostri*, 1963), senza naturalmente trascurare protagonisti dello schermo a livello trans-nazionale e trans-generazionale, quali Totò o Alberto Sordi. Ci ricorda come il Novecento sia più che mai il secolo degli autori, e quanto il loro «segno» sia stato unico: da Blasetti alle firme internazionali del neorealismo italiano (De Sica, Zavattini, Rossellini), ai nomi inscritti nella storia del cinema mondiale, come Visconti, Fellini, Monicelli, alla *nouvelle vague* dei registi, tutti tessere di un mosaico complesso ed estremamente articolato: Pasolini, Olmi, Bertolucci, Rosi, Taviani, Ferri, Zurlini, De Seta, Scola, Bellocchio, Wermüller, Cavani, Taviani, Loy, Montaldo, Vancini, Petri, Amelio, Giordana e Moretti.

Obiettivo dell'A. è dunque mettere a fuoco il cinema italiano come fonte storica di interesse primario, sede di racconto e interpretazione di alcuni momenti cruciali per l'identità nazionale a confronto con quella europea e mondiale, luogo di costruzione di strategie e tattiche di organizzazione del consenso e di forme del divismo, fino all'esplicitazione del problema primario e tuttora aperto per il nostro Paese, ossia quello della «mancanza di una memoria condivisa» (p. 18). In sua assenza, non c'è *epos*, né unità nazionale.

Carla Di Donato